

## IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Alessandro Cassinis

LINEA DURA FIOM. MA IL SINDACATO SI SPACCA

## Ilva, fabbrica occupata «Il governo risponda»

Traffico bloccato, Genova nel caos per tutto il giorno

**GENOVA.** Copertoni dati alle fiamme in mezzo alla strada, traffico paralizzato tra il ponente genovese e il centro, fabbrica occupata. Gli operai della Fiom hanno deciso la linea dura contro l'assenza di ministri al tavolo convocato a Roma il 4 febbraio.

COSTANTE, G. FERRARI e PORCÙ &gt;&gt; 11 e 17

GARANZIE OCCUPAZIONALI: CONTESTATO IL BANDO DI VENDITA. MA IL SINDACATO SI SPACCA

## Ilva, esplode la rabbia degli operai

Fabbrica occupata e blocco stradale. La Fiom: «Tavolo a Roma con il ministro»

**15mila****addetti**

i dipendenti del gruppo Ilva nei tre stabilimenti italiani

**1.700****operai**

i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano (erano 2.200 nel 2005)

**10****febbraio**

la data di scadenza per le manifestazioni di interesse dei privati

GILDA FERRARI

**GENOVA.** I copertoni bruciati sulla strada, lo striscione rosso che recita *pacta servanda sunt*, gli slogan urlati forte, la pala meccanica e il carrello elevatore *hyster* portati fuori dalla fabbrica per rendere più teatrale la manifestazione.

Una Genova spaccata letteralmente in due, e non solo nella viabilità all'altezza di Cornigliano, da una rabbia operaia che non si vedeva da anni e che minaccia di protrarsi a lungo. È lo sciopero con occupazione degli operai dell'Ilva organizzato dalla Fiom e votato quasi all'unanimità in assemblea da iscritti e simpatizzanti. Uno sciopero capace di spaccare in due non solo il traffico cittadino, ma la politica e il sindacato tutto, perché dopo dieci anni di mancata politica industriale quel che resta dell'Ilva è un crogiolo di rabbia e paura che finisce per far litigare persino i compagni di fabbrica. È acca-

duto ieri mattina, che volasse parole tra chi voleva l'occupazione dello stabilimento e il blocco totale dell'attività e chi no. Antonio Apa della *Uilm* ha consegnato il suo sdegno a un comunicato: «Lavoratori contro altri lavoratori tenuti in ostaggio, un'azienda evacuata con dipendenti che girano nei reparti minacciando e rendendo impossibile l'attività produttiva: tutto questo è inaccettabile!».

La violenza è sempre inaccettabile - e la Genova di Guido Rossa lo sa meglio di altri. Ma la rabbia delle tute blu dell'Ilva sta nell'inascoltato appello che una parte importante del sindacato avanza da settimane senza ottenere risposta da Roma. La Fiom di Genova chiede che nella convocazione nazionale, che pure è stata accordata per il 4 febbraio, sia presente almeno un ministro perché per garantire l'Accordo di programma datato 2005 ma pur sempre valido, sottoscritto da 6 ministri alla

Presidenza del consiglio, «serve almeno un ministro in grado di esprimere un impegno politico». Invece il 4 febbraio Federica Guidi non sarà presente perché in viaggio al Cairo e perciò Bruno Manganaro e Armado Palombo insistono: «Per noi è un incontro finto, la protesta prosegue».

In cinquanta dormiranno nella mensa dell'Ilva di Cornigliano e questa mattina saranno di nuovo in mezzo alla strada con gli slogan, gli striscioni e i mezzi meccanici.

La Fiom di Genova vuole che nel processo di cessione dell'Ilva siano garantiti almeno i «livelli occupazionali di oggi», nero su bianco. E l'organico



## IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Alessandro Cassinis

---

del gruppo dice che oggi a Genova lavorano 1.700 operai, cinquecento in meno dei 2.200 che pure declamava l'Accordo di programma: «Non si dica che siamo irragionevoli. - tuona Manganaro - Non possiamo permetterci di perdere altre unità».

Il bando (aperto il 10 gennaio e in scadenza il 10 febbraio) col quale commissari e governo raccolgono le manifestazioni di interesse all'acquisto/affitto degli stabilimenti di Genova, Taranto e Novi Ligure chiede a chi si fa avanti di «garantire la continuità produttiva anche in riferimento alla garanzia di *adeguati* livelli occupazionali». Dal Mise fanno sapere che «Ilva è la priorità del ministro Guidi e con essa l'occupazione», ma è chiaro che una clausola occupazionale troppo severa suonerebbe da deterrente alle orecchie dei privati alla finestra. Fim e **Uilm** assicurano di tenere alta la guardia e censurano la Fiom perché «esasperare gli animi non serve, anzi è dannoso». Ma «adeguati livelli occupazionali» a quale numero corrisponde? Ai 15mila operai del gruppo o alla metà? Tant'è che pur essendo allineata a livello nazionale con Fim e **Uilm**, la Fiom di Rosario Rappa vede in Genova la città apripista: «L'accordo di programma va rispettato. Genova, così come Taranto e Novi, non devono essere chiamate a pagare il prezzo del fallimento gestionale fin qui dimostrato».

Davanti alla complessità del quadro industriale la politica ligure si spacca in maniera scomposta. La Regione Liguria del forzista Giovanni Toti si schiera con la Fiom insieme ai deputati di sinistra Luca Pastorino e Stefano Quaranta, mentre a difendere il tavolo convocato a Roma senza ministro resta il Pd. Unica voce fuori dal coro l'onorevole Mario Tullo, che dopo 12 ore di sciopero in serata osserva: «Condivido la necessità di una risposta politica all'incontro convocato il prossimo 4 febbraio presso il ministero».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Alessandro Cassinis



Gli operai dell'Ilva in manifestazione (con la pala meccanica) ieri a Genova

GENTILE

**Ufficio Stampa Uilm**  
Roma, 26 gennaio 2016